

Relazione sul soggiorno di studio Short Term Mobility presso la Western Sydney University di Sydney (Australia)

Il soggiorno di studio di breve durata (STM) ha avuto luogo dal 25 novembre al 16 Dicembre 2016 presso la Western Sydney University di Sydney (Australia).

La STM era mirata alla progettazione congiunta, con il Prof. Steven Freeland, accademico di quella Università, di un articolo da pubblicare su una rivista specializzata del settore spaziale (diritto dello spazio) sul controverso Commercial Space Launch Competitiveness Act (CSLCA), adottato dagli USA il 25 Novembre 2015. In particolare, la pubblicazione è volta all'approfondimento del titolo IV relativo al prospecting, estrazione e sfruttamento delle risorse lunari e dei corpi celesti, inclusi gli asteroidi, da parte di cittadini americani.

Il periodo di studio si è svolto in un contesto di grande cordialità e cooperazione, sia da parte del Docente di riferimento che del personale dell'Università, estremamente collaborativo. In tale occasione, ho potuto usufruire di una stanza messa a mia disposizione con computer e quant'altro, oltre che della biblioteca di Facoltà nonché di quella personale del Prof. Freeland. Ho quindi potuto reperire anche materiale utile alla ricerca.

La discussione per vagliare l'impostazione dell'articolo ha portato ad un punto di convergenza sulla questione principale da esporre. Saranno trattati in modo superficiale gli aspetti relativi all'acquisizione di aree oggetto di sfruttamento minerario da parte di privati, dal momento che tale ipotesi sarebbe già in origine proibita dall'art. II dell'OST, che dispone dell'inappropriabilità dei corpi celesti. Ciò nonostante, l'interpretazione della disposizione continua a suscitare notevole dibattito nel diritto dello spazio.

Ci orienteremo piuttosto sui diritti di sfruttamento, che sembrano maggiormente in linea con il provvedimento legislativo americano, il quale afferma di voler rispettare la conformità del CSLCA agli obblighi internazionali degli USA. Saranno pertanto esaminati alcuni istituti già esistenti in diritto relativi allo sfruttamento ed uso di risorse scissi dalla proprietà del bene oggetto di commercializzazione. Mentre infatti il c.d. Moon Agreement, in vigore solo per un numero irrilevante di Stati (a tutt'oggi solo 16 ratifiche, con l'esclusione di tutte le spacefaring nations), opera una distinzione fra le risorse "in situ" e quelle oggetto di attività commerciali, nel caso in questione non si fa riferimento alcuno a tale problematica. Il CSLCA parla infatti di "possession, ownership, transportation, use and sale". Sarà perciò interessante indagare sulle ipotesi contemplate senza distinzione alcuna.

In tale contesto, inevitabile il riferimento al disegno di legge in pari materia del Lussemburgo, che ambisce a prendere parte allo sfruttamento minerario della luna e degli asteroidi. Vi è infatti una chiara ispirazione al modello statunitense avendo, molte società spaziali USA, sede legale in Lussemburgo.

Preliminare alla trattazione sarà in ogni caso la valutazione dell'effettiva coerenza dell'Atto con l'attuale status giuridico dello spazio e dei corpi celesti ossia occorrerà indagare se effettivamente il CSLCA possa in definitiva ricadere nell'ambito del regime istituito dall'OST di *res communis omnium*. A tal fine, saranno tenute in considerazione le discussioni in argomento che hanno avuto luogo nell'ambito dell'ultimo IISL (International Institute of Space Law) Colloquium on the Law of Outer Space 2016, la dichiarazione del Board of Directors dell' IISL e della prossima Legal Subcommittee dell'UNCOPUOS (UN Committee on the Peaceful Uses of Outer Space) che si terrà nell'aprile 2017.

Entrambi abbiamo convenuto sull'importanza di dedicare un'approfondita analisi e un'attenta lettura della prassi finora prodotta nel diritto dello spazio relativamente allo sfruttamento di orbite e frequenze che costituiscono risorse naturali limitate dello spazio extra-atmosferico quindi in situazione non analoga alla terraferma. Tuttavia, benché tale sfruttamento avviene, anche a fini commerciali, in presenza di situazioni e condizioni diverse da quelle che si porrebbero in caso di sfruttamento dei corpi celesti, ricadendo l'assegnazione e riassegnazione di orbite e frequenze

nell'ambito delle competenze di un'Organizzazione internazionale, l'ITU (International Telecommunication Union), tale prassi resta estremamente significativa ai nostri fini, essendo l'unico parametro utile nell'attuazione dell'OST in questo settore.

Sono infine stati discussi anche i tempi e l'assegnazione dei paragrafi, salvo poi eventuali cambiamenti che si imponessero nel corso dell'elaborazione del testo.

In ogni caso, l'articolo sarà prodotto nella seconda metà del 2017 così da tenere in considerazione gli ultimi sviluppi in materia nell'ambito del COPUOS.